

**Tematiche ambientali. Uno sguardo alla complessità del tema.  
Il sistema di relazioni anche in chiave storica**

**Roberto Crosio**



# 1) Le competenze spaziali nella nuova scuola secondaria

All'interno del percorso curricolare del nuovo obbligo, il biennio della scuola superiore può rappresentare per il ragazzo il primo banco di prova da un lato dell'**azione orientante** (in senso socio-affettivo) ed **educativa** (sotto il profilo cognitivo) svolta dalla secondaria di primo grado, dall'altro proporre un **incontro con saperi disciplinari sempre più specialistici e strutturati**.

Tra le competenze di base previste a conclusione dell'obbligo di istruzione relativamente **all'asse storico – sociale** troviamo le seguenti indicazioni relativamente alle competenze spaziali:

- a) **Comprendere il cambiamento e la diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica attraverso il confronto fra epoche e in una dimensione sincronica attraverso il confronto tra aree geografiche e culturali**
- b) **Collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente**.
- c) **Riconoscere le caratteristiche essenziali del sistema socio - economico per orientarsi nel tessuto produttivo del proprio territorio**

Il concetto di **competenza** in realtà pone su basi molto nuove la progettazione didattica, in quanto privilegia l'impiego di conoscenze, abilità e strategie metacognitive dell'alunno nella gestione di **problemi di realtà**, all'interno dei quali le competenze spaziali costituiscono una variabile di grande peso. Così al termine della scuola secondaria di primo grado per l'area geografica si individuano alcuni *traguardi* per lo sviluppo delle competenze

*L'alunno osserva, legge e analizza sistemi territoriali vicini e lontani. Utilizza opportunamente concetti geografici (ad esempio: ubicazione, localizzazione, regione, paesaggio, ambiente, territorio, sistema antropofisico...), carte geografiche, fotografie e immagini dallo spazio, grafici, dati statistici per comunicare efficacemente informazioni spaziali sull'ambiente che lo circonda. È in grado di conoscere e localizzare i principali "oggetti" geografici fisici (monti, fiumi, laghi,...) e antropici (città, porti e aeroporti, infrastrutture...) dell'Europa e del Mondo.*

*Sa agire e muoversi concretamente, facendo ricorso a carte mentali, che implementa in modo significativo attingendo all'esperienza quotidiana e al bagaglio di conoscenze. Sa aprirsi al confronto con l'altro, attraverso la conoscenza dei diversi contesti ambientali e socio-culturali, superando stereotipi e pregiudizi. Riconosce nel paesaggio gli elementi fisici significativi e le emergenze storiche, estetiche, artistiche e architettoniche, come patrimonio naturale e culturale da tutelare e valorizzare. Valuta i possibili effetti delle decisioni e delle azioni dell'uomo sui sistemi territoriali alle diverse scale geografiche.*

Il quadro di riferimento culturale entro il quale tali traguardi sono posti è dato dalle "Indicazioni per il curriculum per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione" del Ministro Fioroni ( settembre 2007 ). Nel documento la geografia è definita *scienza che studia l'umanizzazione del nostro pianeta e, quindi, i processi attivati dalle collettività nelle loro relazioni con la natura. Tali processi nel corso del tempo hanno trasformato l'ambiente e hanno "costruito" il territorio nel quale oggi viviamo.*

Si pone in evidenza altresì come *la storia della natura e quella dell'uomo si svolgano con tempi diversi, come i tempi lunghi della natura si intreccino con quelli molto più brevi dell'uomo, con ritmi che a volte si fanno più serrati in seguito a trasformazioni assai rapide, dovute a nuove prospettive culturali o all'affermarsi di tecnologie innovative.*

Tali indicazioni riportano ad un quadro piuttosto complesso di abilità spazio-temporali da costruire con cura e continuità lungo il curricolo, fin dalla scuola primaria. Partendo dalla **corretta percezione del vicino** ( orientamento ), si punta gradualmente, attraverso l'impiego di mappe mentali e del linguaggio della geo-graficità (interpretazione di carte geografiche, realizzazione di semplici schizzi cartografici e carte tematiche) a individuare la collocazione spaziale del **lontano**, attraverso gli strumenti **dell'osservazione indiretta** ( filmati e fotografie, documenti cartografici e immagini da satellite ).

Un obiettivo relativo alla conclusione della scuola primaria riguarda poi la capacità di **analizzare fatti e fenomeni locali e globali**, interpretando carte geografiche a **diversa scala**, dove il territorio diventa uno spazio geografico costituito da elementi fisici e antropici connessi e interdipendenti.

Passando alla scuola secondaria inizia poi la **concettualizzazione** geografica vera e propria, affiancata da **competenze funzionali**, che si arricchiscono di abilità procedurali e di quantificazioni ( interpretazione di dati, impiego concreto di carte e mappe ). Parimenti intervengono elementi di carattere più composito come la percezione della **diversità ambientale e culturale** a rafforzare la corretta polarità del binomio locale – globale.

Nei primi anni di scuola primaria si opera soprattutto una percezione *orientativa* legata alla contiguità di oggetti e contesti; è l'approccio senso-percettivo all'ambiente circostante che avviene attraverso un'esplorazione consapevole del contesto, mentre la geografia opera in stretta connessione con le scienze motorie, per consolidare il rapporto del corpo con lo spazio. Si passa quindi ad un progressivo **affinamento della sensibilità visivo-spaziale**, intesa come capacità di **saper vedere** attraverso una carta un territorio, di **saper immaginare**, osservando un paesaggio, com'era nel passato e di **saper prevedere** ( grazie a questa particolare sensibilità di riconfigurazione ) l'impatto di un nuovo intervento dell'uomo sul territorio. La **graficità** è un saper cogliere problemi e relazioni oltre i dati visibili. Dai dati percettivi si passa all'**astrazione**.<sup>1</sup>

Per questi motivi la **geografia è attenta al presente**, che studia nelle varie articolazioni spaziali e nei suoi aspetti demografici, socio-culturali ed economici. Ma poiché lo spazio non è statico, **la geografia non può prescindere dalla dimensione del tempo**, da cui trae molte delle sue possibilità di leggere e interpretare i fatti che proprio nel territorio hanno lasciato testimonianza.

E' importante avvicinarsi gradualmente alla **dimensione sistematica** della disciplina nell'abitudine, fin dalla scuola primaria, **ad analizzare ogni elemento nel suo contesto relazionale con lo spazio**, a partire da quello locale fino ad arrivare ai contesti più lontani. Il raffronto della realtà locale con quella globale, e viceversa, è possibile attraverso la **continua comparazione di spazi, letti e interpretati a scale diverse**, servendosi anche di carte geografiche, fotografie aeree e immagini da satellite.

Altra irrinunciabile opportunità formativa che la geografia offre è il **relativismo**, l'abitudine cioè a **osservare la realtà da diversi punti di vista**. Il rispetto del patrimonio culturale ereditato da chi ci ha preceduto, che si traduce in una **varietà di "segni" leggibili sul territorio**, è obiettivo che conduce agli **stretti legami della geografia con la storia e con le scienze sociali**. Con queste discipline, la geografia condivide anche la **progettazione di azioni di salvaguardia e di recupero del patrimonio**

---

<sup>1</sup> Di Santo M.Rosaria, Landi L, Lo spazio intorno a noi, Carocci, Scuolafacendo, Roma 2008

**naturale**, affinché le generazioni future possano giovare di una natura non avvelenata ed esaurita nelle sue risorse non rinnovabili<sup>2</sup>.

## 2) Ambiente e paesaggio, due dimensioni dell'osservazione spazio-temporale

I concetti di ambiente e di paesaggio attraversano il sapere geografico; si pongono come due categorie tra loro complementari e pur afferendo a due dimensioni diverse. Ambiente è l'insieme dei fattori ecologici che hanno influenza diretta e regolatrice sui vari livelli di **biologica organizzazione**, dall'individuo **singolo**, alla **popolazione**, alle **comunità**. Alcuni di questi **fattori** sono prettamente **abiotici**, come il **clima** di una determinata regione, la temperatura, la luce, l'umidità e piovosità, il tipo di suolo. Altri pongono in causa i **reciproci rapporti tra gli esseri viventi** manifestandosi nelle strutture demografiche, nella competizione entro e tra le specie per la conquista del territorio e delle disponibilità alimentari. Al limite la nozione biogeografica dell'ambiente non designa altro che la natura del sostrato materiale, offerto in qualche modo a priori a dei potenziali esseri viventi. Comunità plurispecifiche di popolazioni ( **biocenosi** ) convergono su una porzione dello spazio in cui le condizioni dominanti dell'ambiente sono abbastanza omogenee ( **biotopo** ), per poter ospitare una determinata biocenosi.<sup>3</sup>

Tabella 1.

Classificazione dei fattori ambientali in base alla distinzione tra vivente e non vivente.

<b>Fattori abiotici</b>	{	<b>Climatici</b>	<i>Temperatura, piovosità, luce, umidità, vento</i>
		<b>Idrografici</b>	Fattori chimici (ossigeno, sali in soluzione), pressione, correnti, luce)
		<b>Edafici</b>	Fattori chimici, meccanici (tessitura del suolo, ecc.)
<b>Fattori biotici</b>	{	<b>Intraspecifici (demografici)</b>	Densità, competizione intraspecifica, strutture demografiche, ecc.
			<b>Interspecifici</b>
		<b>Indiretti</b>	

I fattori ambientali si distinguono tra fattori **abiotici** ( fisico-chimici ) e fattori **biotici** ( legati all'influenza che gli esseri viventi esercitano gli uni sugli altri.). I **fattori abiotici** principali determinano il **campo di esistenza della specie**, mentre i **fattori biotici**, essenzialmente legati alla **competizione**, ne regolano gli effettivi. L'ambiente è un elemento che interviene in maniera fondamentale nella vita dell'intera comunità umana. Il senso che può essere conferito è anche quello di **ecosistema**, cioè l'insieme dei rapporti fra organismi e ambiente a livello di comunità di specie.

Il problema dell'azione esercitata dall'ambiente sulle comunità umane si può configurare in due prospettive diverse nell'ambito della storia della geografia. Ai sostenitori di un **determinismo** più o meno assoluto dei fattori fisici e in particolare climatici ( **Montesquieu, Cousin, Ratzel** ) succedono i **possibilisti** per i quali l'uomo **sceglie tra le possibilità offerte dall'ambiente**, e, nel lungo arco della

<sup>2</sup> "Indicazioni per il curriculum per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione" p.86 sgg.

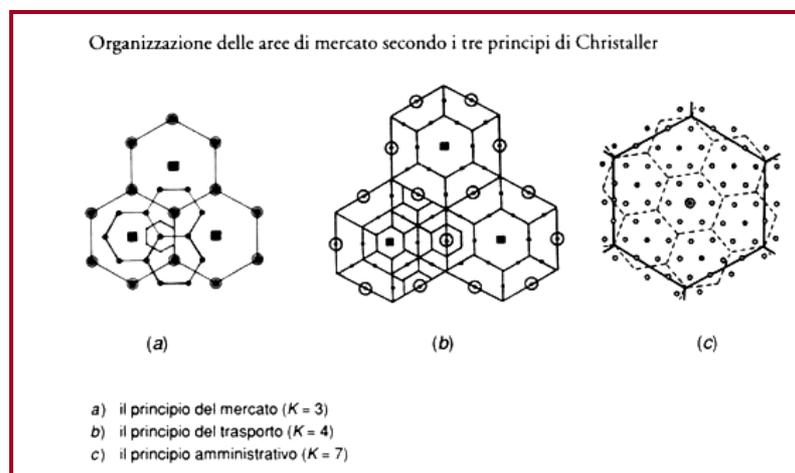
<sup>3</sup> Enciclopedia EINAUDI, AMBIENTE, Vol.1, p.393 sgg

**storia**, modifica o adatta alle sue esigenze, secondo le sue possibilità, l'ambiente in cui vive. L'uomo non è costretto dalla natura a fare precise scelte operative: la natura pone solo problemi e difficoltà, ma l'uomo può risolvere questi problemi in molti modi, a seconda della sua **cultura** e della sua **capacità organizzativa**. Il complesso delle interazioni fra uomo e natura crea **unità territoriali o regioni**, ben definite e individuabili ( **Vidal de la Blache** ).<sup>4</sup>

La conseguenza del possibilismo fu lo sviluppo della **geografia regionale** volta all'analisi delle varie entità socio-territoriali ( a diversi livelli di **scala geografica** ). Si misero a punto altresì i concetti di **paesaggio geografico** e di **genere di vita**. Con **paesaggio** si intende l'insieme dei dati oggettivi percepibili sul territorio, analizzati nella loro relazione reciproca e osservati nella loro **collocazione storica**, come testimonianze dello sforzo dell'uomo per modificare l'ambiente naturale. Il paesaggio è dunque la manifestazione sensibile e **percepita in senso estetico** del **sistema di relazioni** che si determina nell'ambiente biofisico e antropico, che caratterizza il rapporto delle società umane e dei singoli individui con il territorio, in cui si sono sviluppati, abitano e operano.

Il paesaggio non coincide affatto con un semplice spazio visivo attraversato simmetricamente, **non è il panorama**. E' la sintesi degli **elementi sensibili del paesaggio** di origine sia fisica che umana ( storici, culturali, sociali ) che ne rende possibile la sua individuazione e descrizione. Per **genere di vita** si intende l'insieme delle modalità materiali con cui i gruppi umani provvedono alle loro esigenze esistenziali in stretto rapporto con l'ambiente geografico. **L'antropologia** più che la geografia studia queste problematiche, portando al riconoscimento di tutto un insieme coordinato e razionalizzato di comportamenti umani. Questo tipo di geografia portò a una descrizione attenta di **monografie regionali** di tipo **idiografico, particolari** ( di ambito geostorico, con oggetto di studio il singolo habitat, rifuggendo dalle generalizzazioni ).

A perseguire intenti **nomotetici** ( scientifici, alla ricerca di leggi, di norme certe e costanti, di modelli matematici implementabili ) fu un altro tipo di geografia: quella **quantitativa**, l'anglosassone **spatial science**, che produsse ad esempio **modelli** interpretativi molto utili di **rappresentazione spaziale**, utilizzati per la **pianificazione territoriale**. Un esempio è costituito dalla teoria di **Christaller**, che risale agli anni Trenta, ma che venne ripresa più modernamente come strumento essenziale per l'analisi della distribuzione nello spazio delle **località dei servizi**. Il modello di Christaller non è una legge assoluta, applicabile a tutti i casi; è solamente uno strumento utile per comprendere certe situazioni verificatisi in un determinato momento storico e in un definito contesto territoriale.



<sup>4</sup> Barbina G., La geografia umana nel mondo contemporaneo, Carocci, Roma, 2001, p. 19

Concludendo queste breve panoramica delle configurazioni concettuali di *ambiente* e *paesaggio*, vale la pena di riflettere su quali disposizioni mentali, attentive, percettive, senso-motorie e procedurali sono necessarie per la loro corretta interna acquisizione e rielaborazione. Sfruttando tra l'altro le *indicazioni per il curricolo relativo all'istruzione primaria e secondaria di primo grado*, possiamo rilevare che:

- il concetto di **ambiente** è **fortemente strutturato** nella sua complessità di relazioni interne; la naturale sua collocazione disciplinare è nell'area scientifica, per quanto riguarda la valutazione delle variabili biotiche e abiotiche. Le problematiche legate agli **impatti ambientali** del mondo naturale sulla vita umana richiedono del resto conoscenze **pluridisciplinari** a valenza soprattutto geo-storica e socio-economica, toccando anche valori etici di cittadinanza. Impadronirsi in modo competente del concetto di ambiente richiede un impegnativo percorso di astrazione e concettualizzazione.
- Il paesaggio si configura inizialmente come **educazione alla visibilità delle forme naturali e antropiche**, che lo compongono e lo connotano. Dalla nozione di paesaggio in **funzione estetica** (arti ) si passa ad impiegare poi questo termine per indicare un complesso di **trasformazioni**, che hanno **agito sullo spazio geografico nel tempo** (storia), evidenziando la centralità delle scelte umane.
- L'impiego della **cartografia** aiuta il giovane a rileggere lo spazio geografico dapprima in **modalità esperienziale**, attraverso rappresentazioni spontanee di carattere mimetico-descrittivo (mappe mentali), e poi via via in forme sempre più simboliche, abituandolo all'impiego di linguaggi notazionali e convenzionali, utili per muoversi sul territorio.

A livello didattico è essenziale la ricostruzione parallela delle due dimensioni. Di quella **sintetico-visiva legata alla configurazione del paesaggio**, che si va strutturando soprattutto nell'isolare le **tipicità** e le **singolarità delle forme** anche in chiave diacronica. E di quella **ambientale**, di più lenta rielaborazione, che verifica le stesse trasformazioni a livelli più interni ( ecosistema, nicchia ecologica, scambi energetici ) con l'ausilio di conoscenze prettamente scientifiche.

### **3) Le geografie possibili e le moderne forme di rappresentazione dello spazio**

**L'incertezza degli statuti disciplinari** della geografia – che la riflessione sui concetti di ambiente e paesaggio hanno evidenziato - l'hanno sempre esposta ad una certa **debolezza** nel quadro dei saperi forti che la scuola ha indicato come essenziali per la formazione e l'educazione dei giovani. Spesso la sua funzione è stata ridotta a quella di materia legata a conoscenze puramente descrittive, capaci di individuare le varietà territoriali dei fenomeni, senza neppure tentare un loro esame in chiave problematica e sistemica. Anche a livello di interventi sul territorio l'opera del geografo, come esperto di problemi territoriali, non è stata spesso adeguatamente sfruttata per la pianificazione urbana e regionale. Il rischio è quello di trasformare i geografi in tecnici dell'immagine e della cartografia tematica computerizzata e di lasciare ancora una volta ad altri ( sociologi, urbanisti, politologi ) l'analisi dell'organizzazione del territorio. Tuttavia la geografia umana moderna è ben conscia di questo pericolo, e una grande quantità di studi geografici si dedicano oggi ad **analizzare la varietà costituita dalla presenza sul territorio di diversi gruppi sociali (uomini e donne, immigrati e locali, ricchi e poveri, appartenenti a etnie differenti, seguaci di religioni contrapposte) o i grandi problemi economici** (che hanno sempre una rilevanza territoriale, come le multinazionali, la competizione

internazionale dei mercati, la differenza nel costo del lavoro) o **le conseguenze dei conflitti politici**, che oggi sono visti dalla geografia politica in un'ottica molto più attenta alle loro cause sociali e culturali. La geografia umana attuale è così diventata **più eclettica ed empirica** che nel passato e, sciolta da troppo strette pastoie ideologiche, è anche più attrezzata per comprendere quei problemi che nella vita della società moderna si fanno sempre più ossessivi, come le difficoltà del rapporto spazio-tempo degli abitanti delle strutture urbane nei paesi ricchi, o la differenza sempre più intollerabile a livello planetario nella disponibilità delle risorse, o la drammaticità dei problemi ecologici, o la conflittualità sempre più diffusa anche e soprattutto fra sistemi politici regionali dopo la caduta dei grandi blocchi politici mondiali. Il geografo è ancora l'unico studioso in grado di analizzare in modo complesso e con un'ottica variata i grandi problemi materiali dell'esistenza umana.<sup>5</sup>

Del resto è molto **difficile dire** quale sia oggi **l'impostazione dominante della geografia umana** e, per cogliere il senso delle trasformazioni più evidenti in atto, è necessario fare molta attenzione alle nuove tecniche di rappresentazione degli spazi geografici. E' infatti sul piano delle rappresentazioni che la **storia della cartografia** ha sempre studiato le capacità **interpretative** del territorio e non solo quelle puramente descrittive. Ogni rappresentazione dello spazio è una scelta di campo che consente di valorizzare alcuni elementi, scelti come convenzionalmente rilevanti, a scapito di altri. Strade, città, configurazione geomorfologica a scapito di rilievi climatici, come avviene nella tradizionale topografia.

Attualmente i sistemi di analisi territoriale - tramite il **telerilevamento e il trattamento computerizzato delle immagini** ( **GIS** - *Geographic(al) Information System* e **SIT** - *Sistema Informativo Territoriale* ) o, più in generale, **l'immagine satellitare** ( *Google Earth* ) - hanno portato di nuovo in auge la disciplina. Troppo spesso tuttavia questi innegabili progressi tecnologici hanno valorizzato unicamente un **impiego strumentale delle tecniche grafiche di rappresentazione dello spazio**, per finalità puramente pragmatiche, legate ai viaggi e ai trasferimenti, come sostegno all'orientamento per automobilisti o escursionisti ( **GPS** - *Global Positioning System* ), oppure per il reperimento rapido di strutture di accoglienza.



Esempio di un sistema informativo geografico nel quale sono caricati livelli lineari e puntuali.

<sup>5</sup> Barbina G. La geografia umana nel mondo contemporaneo, Carocci, Roma 2008



Due esempi di telerilevamento satellitare dell'area torinese e dell'area urbana

Emerge del resto un'evidente novità. **La frequentazione sempre più virtuale degli spazi geografici**, attraverso un utilizzo sistematico di interfacce sofisticatissime, che ci permettono la facile perlustrazione del territorio a **scale variabili** con un semplice spostamento del mouse, non va al di là di una rappresentazione fotografica del territorio, in forme "che congelano un istante come fosse eterno e che ripropongono molti dei problemi legati al riduzionismo semplificante delle carte geo-topografiche"<sup>6</sup>

Una novità è forse costituita dalle **immagini da satellite**, che perfezionano le **foto aeree** e hanno il vantaggio di non imporre il mondo in senso rigidamente cartografico, dotandolo di quel tipico ordine e di quella tipica convenzionalità, ma lasciando scoperta la natura casuale degli eventi attraverso una configurazione semplice, che aiuta però a rappresentare la complessità dei fatti geografici **a tre dimensioni** in una forma più comprensibile all'occhio umano.

## 5) L'uomo vive e abita nello spazio

Al di là del problema della rappresentazione spaziale, sul piano formativo emerge comunque la necessità di curare la strutturazione di una vera **intelligenza spaziale**, intesa come capacità di **pensare spazialmente**. Si tratta di allargare a vari ambiti dell'agire umano e a dimensioni psicologiche profonde forme e regole che disciplinano il nostro *essere nel mondo*, come un **costante processo di entrata nello spazio**, che dura per tutta la vita a più livelli.<sup>7</sup> Così si esprime **Heidegger** anticipando i presupposti di una **geografia fenomenologica**:

*" L'uomo non è limitato dalla superficie del suo presunto corpo. Se io sto qui in quanto uomo, sto qui a condizione che nel contempo stia già là accanto alla finestra, cioè fuori per strada e in questa città; in breve sono in un mondo".*

Lo spazio è una dimensione quotidiana che **viviamo**, che **abitiamo** al di là della capacità di descriverne l'essenza, di essere consapevoli della sua stessa dimensione e presenza." *Il disporre dello spazio che caratterizza l'uomo, l'essere affidato allo spazio, l'essere nel mondo, anche oggi non viene colto quasi per nulla*<sup>8</sup>. Essere nello spazio significa intuirne le possibilità, le virtualità e l'attualità, disporne in quanto

<sup>6</sup> Spada A., Che cos'è una carta geografica, Carocci, Roma 2007

<sup>7</sup> Giorda C., La geografia nella scuola primaria – Contenuti, strumenti, didattica, Carocci, Roma 2006

<sup>8</sup> Heidegger M., Corpo e spazio, Il Melangolo, Genova 2000

parte del sé, **conoscerlo come parte della propria identità**, del proprio radicamento in un mondo, in una cultura. Il mondo dell'**alterità** viene ancora una volta dallo spazio, è **la dimensione dell'altro**, dello sconosciuto che lo spazio racchiude e con cui ogni giorno ci mette in connessione. Anche da adulti il nostro vivere nello spazio è un continuo muoversi tra dimensione personale e dimensione collettiva, tra innumerevoli ambiti privati e pubblici, in un costante tentativo di estendere lo spazio che sentiamo come familiare rispetto a quello sconosciuto del quale non possediamo le coordinate, le regole, le direzioni.

**L'intelligenza spaziale** per **Gardner** si sintetizza in tre funzioni centrali: **percepire il mondo con precisione ( osservazione attenta ), ricreare aspetti dell'esperienza visiva, manipolare forme con la progettazione.**<sup>9</sup>L'ampliamento della nostra **capacità di pensare e concettualizzare lo spazio estende anche la nostra competenza nel muoverci ed operare in esso.** Viaggiare è un modo per dominare lo spazio; riproduce l'esperienza infantile del sottrarsi all'adulto provando sia il senso di rischio della libertà, sia il senso di sicurezza dato dall'aver *addomesticato* un nuovo territorio. Ancor più il viaggiare da soli conduce all'ampliamento di identità e psicologicamente si pone in relazione con positive esperienze infantili di libera perlustrazione degli ambienti.

## **Percezioni spaziali e radicamento di intrecci spazio-temporali di lungo periodo nello studio della storia locale**

La **geografia del territorio** ( che si situa a cavallo tra indagini geo-morfologiche, geo-pedologiche, demografiche, geo-economiche e geo-storiche ) sembra individuare **un nesso forte tra materie umanistiche e scientifiche.** La disciplina geografica, specie nei primi anni di formazione scolastica, è un insegnamento fondamentale, perché contribuisce a sviluppare un **progressivo ampliamento della dimensione spaziale** come **insieme strutturato di relazioni con luoghi, soggetti ed esperienze vissute.** Essa ha dunque un forte valore formativo, partecipando allo sviluppo della personalità, delle relazioni, del radicamento nel territorio e, più generalmente, contribuendo a fissare la capacità critica di orientamento, fisico e culturale, nel mondo contemporaneo.

**Gli studi territoriali a carattere locale** recuperano la **complessità del problema ambientale**, facendo emergere inediti intrecci tra la progettualità umana e le tenaci vocazioni del territorio. Come esempio di questo tipo di attività si presenta l'esperienza che è nata nell'ambito della celebrazione dei 150 anni dell'Istituto Cavour di Vercelli. La scuola per l'occasione ha impegnato docenti e studenti in un progetto biennale di **ricerca territoriale**, che intende legare la storia della scuola ( sorta nel 1854 ) alle **vocazioni ambientali, socio-economiche e culturali del territorio vercellese**, inserito nel più ampio panorama regionale. In particolare le motivazioni di tale progettualità si ricollegano ad una serie di riflessioni critiche sulla **mancata interiorizzazione delle conoscenze storiche ( e geostoriche )** da parte degli alunni, in quanto esse poco si saldano con i valori del loro vissuto. Lo studio della storia è del resto al centro di un intenso dibattito, centrato sulla **significatività delle conoscenze disciplinari.** Gli studenti sono talvolta chiamati a costruire il senso degli eventi del passato a partire da reti concettuali e categorie interpretative, che non vengono affiancate da adeguate mediazioni didattiche ed opportuni operatori cognitivi.

Le particolarità connotanti il territorio, in cui si inserisce l'esperienza di vita e di studio del giovane studente, possono essere perlustrate utilmente solo in un'ottica trasversale e **pluridisciplinare che non trascuri la prospettiva evolutiva dei fenomeni** e affianchi allo studio degli eventi il contributo delle

---

<sup>9</sup> Giorda C., op.cit, p.18 - 22

scienze sociali ( geografia, sociologia, antropologia ). Il **contesto locale** - solo se definito all'interno dei suoi quadri ambientali in continua trasformazione e nelle sue vocazioni economiche, rimodellate lentamente nei tempi lunghi della storia - assume progressiva significatività. Tale significatività si regge sulla **capacità di riappropriazione da parte dello studente delle componenti costitutive della sua cultura di appartenenza**. A livello cognitivo ed emozionale la presenza di un contesto di riferimento ancora in qualche misura perlustrabile, riconnette i quadri storici al vissuto. I **mediatori didattici** ( fotografici, iconografici, documentari, testuali, orali, statistici....), che consentono questo riavvicinamento tra passato e presente, tra spazio vissuto e spazio percepito come contestuale, rendono dotate di senso le conoscenze storiche e geografiche. L'esempio qui analizzato si trova al sito web [http://www.tecnicocavour-vc.it/150\\_costruzione\\_archivio.htm](http://www.tecnicocavour-vc.it/150_costruzione_archivio.htm)

## **Bibliografia**

**Enciclopedia Einaudi – Voci AMBIENTE e PAESAGGIO**

Di Santo M.Rosaria, Landi L, Lo spazio intorno a noi, Carocci, Scuolafacendo, Roma 2008

Barbina G. La geografia umana nel mondo contemporaneo, Carocci, Roma 2008

Giorda C., La geografia nella scuola primaria – Contenuti, strumenti, didattica, Carocci, Roma 2006

Spada A., Che cos'è una carta geografica, Carocci, Roma 2007

Besse Jean Marc, Vedere la terra – Saggi sul paesaggio e la geografia, Bruno Mondadori, Milano 2008

MPI -"Indicazioni per il curriculum per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione", 2007

---

---

---